

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26-27-28/06/2010

ARGOMENTI:

- L'Uisp, il calcio e l'apartheid (4 pagg.)
- Tessera Uisp 2010-2011: il murale di Rebibbia diventa l'immagine della nuova tessera Uisp
- Calcio e Sla: nuovo caso alla Fiorentina anni '70
- Doping: dopa la figlia, espulso per 20 anni dalle piscine; su 452 controlli nessun positivo ai Mondiali in Sudafrica
- Calcio e crisi: in Lega Pro 9 squadre rischiano di sparire

L'Uisp, il calcio e l'apartheid

di Simone Di Stefanotutti gli articoli dell'autore

Con il ritorno a casa degli azzurri, l'ultimo pezzo di Italia in Sudafrica fa mestamente le valigie e se ne va. Sconfitto sul campo e anche scarsamente rappresentato dalle nostre istituzioni, come ha lasciato intendere Filippo Fossati, presidente della Uisp (Unione italiana sport per tutti), di ritorno da Johannesburg.

Fossati, cosa l'ha colpita della spedizione sudafricana?

«Per prima cosa che l'Italia è un paese ancora poco conosciuto a quelle latitudini. Ed è strano, dato il nostro grande impegno profuso contro l'apartheid. Nonostante questo ci sono state una serie di associazioni, compresa la Uisp, che hanno voluto onorare dopo 20 anni il museo dell'apartheid, perché oggi il Sudafrica è di nuovo un riferimento della lotta all'antirazzismo, in quanto meta per i popoli rifugiati di tutta l'Africa, anche loro vivono oggi un problema di coesistenza tra culture diverse. Noi gli abbiamo portato l'Italia, per questi mondiali che loro sentono, al di là del risultato sportivo e si aspettavano una leadership italiana che però non c'è stata. E alla fine siamo stati noi, assieme alla Federcalcio, a fare le veci delle istituzioni».

La consegna del premio Mandela ai giornalisti impegnati nei temi antirazzisti è stata una giornata storica. Dopo 20 anni dalla prima edizione.

«Era un altro mondo, Mandela era appena uscito dal carcere. A differenza della comunità italiana in Sudafrica, che aveva preso le difese dell'apartheid, in Italia c'era un forte movimento, con la uisp, l'associazione Benny Nato, e nacque questo premio per i giornalisti sensibili alla lotta antirazzista. Assegnare il premio a 20 anni di distanza, proprio a Johannesburg, è stato il coronamento di un sogno. Erano presenti tutti, dalla società civile alle associazioni, ai responsabili per progetti rifugiati, le istituzioni locali. Mancava solo Mandela, bloccato dai suoi problemi fisici, ma c'era il suo avvocato, un bianco, grandissimo personaggio, insomma, un parterre straordinario».

Quale è stata l'attività della Uisp in Sudafrica?

«Abbiamo lavorato assieme alla ong locale "Dreamfields", distribuendo 140 kit di calcio per i bambini delle township, di Johannesburg e della provincia di Natal. Borsoni contenenti tutto l'occorrente per organizzare una partita di calcio, completi, fischietti, pompette per gonfiare palloni, una sorta di calcio pronto uso. Potete immaginare la gioia di questi ragazzini, il meccanismo che scatta è una ripresa di dignità, la ritualità della partita, tutti uguali con i completi. Diciamo che è stato un momento in cui, quando vorranno giocare a calcio, vivranno come un salto per le loro vite, emuli dei giocatori di calcio, una nuova socialità e da questa esperienza verranno fuori anche dei club sportivi. Il nostro obiettivo era proprio questo, lasciare qualcosa di duraturo anche dopo che il circo ha levato le tende. È stato commovente».

E dal prossimo 7 luglio, a Casalecchio di Reno, i mondiali antirazzisti.

«Ci saranno dibattiti, testimonianze e tanto, tantissimo calcio, completamente autogestito, senza arbitri e funziona benissimo così. Poi dagli ottavi di finale si va avanti solo con i rigori. È divertente da morire, persone che vengono da tutta Europa, striscioni, simboli delle tifoserie da tutto il mondo. In particolare quelli del St. Pauli, sono sempre i primi ad arrivare, ma anche quelli del Marsiglia, gli inglesi, palestinesi e israeliani assieme. Estenderemo l'invito a giocare anche alla nazionale, sarebbe un bel segnale, per proseguire l'ottimo lavoro svolto in Sudafrica con la Federazione».

Come avete vissuto il disastro azzurro?

«Si percepiva la preoccupazione, anche se si riponeva fiducia nel dislivello di ranking con le altre squadre del girone. Una logica, purtroppo, brutalmente smentita dal campo. Il movimento fa acqua da tutte le parti, a pagare la crisi sono soprattutto le società delle fasce medio-basse. Il mercato tira verso l'alto, le trasferte pesano sui bilanci, i compensi sportivi in questo paese toccano punte

vertiginose. Inoltre c'è un crollo delle sponsorizzazioni, i comuni che concedono gli impianti gratuitamente e ora anche le contraffazioni dei documenti dei ragazzini, come di recente accaduto in Calabria, ma anche in Toscana e in altre regioni. Il calcio non è più il primo sport praticato, è stato superato dal fitness e dalla danza.

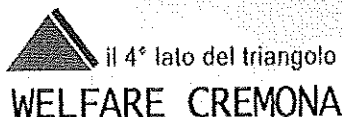
Alla luce di tutto questo, lei ha il rimedio?

«Senza fare demagogia, perché non dare la possibilità a tutte le persone che desiderano giocare, ma proprio tutte. Per tutti intendo anche gli stranieri, gli extracomunitari. C'è un problema di normative sulla cittadinanza, noi abbiamo il famoso “ius sanguinis”, per la legge italiana non sei un italiano se non sei nato in Italia. Ma poi in casi di campioni come Camoranesi e Amauri il Coni ha la capacità meritoria di accelerare la cittadinanza. Questo significa che solo uno su mille ce la fa, ma che senso ha? Ce ne sono tanti altri, bravi, che non riescono ad accedere. Non solo gli immigrati, ma tutti quelli che vogliono giocare lo devono poter fare. Assieme a un incremento dei capitali investiti questo è il modo per rinnovare il calcio. Invece la tendenza è chiudere sempre di più.

Per concludere, ora che non ci sono più gli azzurri, per chi farà il tifo la Uisp?

«Essendo amante del Brasile, non avrei dubbi sui carioca, ma dalla mia permanenza in Sudafrica ho notato che l'Africa intera tifa per l'Africa, un fatto fantastico, cosa che forse in Europa non si è mai visto. Oggi sono tutti per il Ghana, l'unica squadra del continente nero che è arrivata agli ottavi. E allora forza Ghana».

25 giugno 2010



Ambiente - Energia - Mobilità

lunedì 28 Giugno 2010

Benvenuto nel circolo WELFARE NETWORK

www.welfareeuropa.it

www.welfareitalia.it

www.welfarelombardia.it

www.welfarenetwork.it

Cerca

Chi siamo Forum Fotogallery Link Contatti Collabora con noi

AGENDA Appuntamenti
clicca sul calendario

Giu - 2010

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
31	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	1	2	3	4

Welfare canali

- Agenda
- Angolo del dialetto
- Arte
- Associazioni
- Attualità
- Buone Notizie
- Comune di Cremona
- Costume
- Cronaca
- Cultura
- Dai Partiti
- Dal Mondo
- Economia
- Eventi
- Giovani
- In Breve
- Lavoro
- Lettere a Welfare
- Mediateca
- News dai partiti
- Petizioni attive
- Politica
- Provincia di Cremona
- Racconti
- Società
- Storia Cremonese
- Ultimissime
- Varie
- Volontariato
- ARCHIVIO WELFARE

27 Giugno, 2010

La delusione cocente per la figuraccia degli azzurri in Sud Africa

Abbiamo puntato sul futuro di questo paese con la nostra borsa degli attrezzi: lo sport sociale e per tutti come leva del cambiamento.



IL SUDAFRICA E I MONDIALI DI CALCIO: FOSSATI, UISP: "PUNTIAMO SUL FUTURO DI QUESTO PAESE E DELL'AFRICA CON LA NOSTRA CASSETTA DEGLI ATTREZZI, LO SPORT SOCIALE"

La delusione cocente per la figuraccia degli azzurri, senza se e senza ma, non può farci smarrire il filo del significato di questi Mondiali sudafricani: "Una scommessa vinta da un paese simbolo dei diritti di tutti e dell'antirazzismo - dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, di ritorno da Johannesburg. Ci sono ancora molti problemi sociali e politici ma il Sudafrica è il motore del futuro per un intero continente. Per questo motivo l'Uisp ha deciso di esserci e di puntare su questo evento e su questo paese. Ci siamo stati con le nostre bandiere, cercando di mettere in guardia l'opinione pubblica e le istituzioni rispetto ad un rischio reale: quando si spegneranno i riflettori del calcio stellare non lasciamo sola l'Africa".

"Abbiamo puntato sul futuro di questo paese con la nostra borsa degli attrezzi: lo sport sociale e per tutti come leva del cambiamento. Abbiamo consolidato i rapporti con l'associazione Dreamfields e insieme abbiamo organizzato una partita di calcio indimenticabile, nella scuola Sir Pierre in Kempton Park, alla periferia nord di Pretoria. Le borse con i 140 kit di calcio, dalle magliette ai palloni e ai fischietti per gli arbitri, si sono improvvisamente animate grazie all'entusiasmo delle due squadre di ragazzini. Ha vinto la squadra dei Kids Haven, associazione e riferimento per i giovanissimi più disagiati. Il gol dell'uno a zero l'ha segnato Sijso Mahlangu, sedici anni, che un gruppetto di ragazze a bordo campo, tra cori e danze, chiamava Fabiano. Gioco, relazioni, entusiasmo, identità contribuiranno a costruire una società migliore. L'Uisp continuerà a cooperare con l'Africa, questo è il nostro impegno".

"E poi il Premio Nelson Mandela, carico di mille significati. Abbiamo voluto ricordare l'impegno dell'Italia contro l'apartheid, come facemmo nel 1990, anno della liberazione di Mandela. Abbiamo cercato di colmare un vuoto nell'opinione pubblica sudafricana: cos'è l'Italia, qual è la sua immagine? Da una parte ci sono i ragazzini delle township che conoscono i nomi dei campioni del calcio azzurro, dall'altra un mondo sportivo, in questo purtroppo buon rappresentante del mondo politico e istituzionale, che non conosce l'Africa, la sua storia, i suoi drammi e le sue potenzialità. Un mondo viziato, distratto, chiuso negli alberghi. Ci siamo inseriti in questa frattura e abbiamo cercato di riempirla di significati, idee e progetti. Questo è lo sport dei diritti, della multiculturalità, della capacità di raccontarlo e interpretarlo rispettando la dignità delle persone, in campo e fuori. Al Museo dell'apartheid abbiamo portato anche, ai massimi livelli, le istituzioni sportive italiane cercando di valorizzare questa nostra vocazione. L'Uisp come "ambasciatore sociale" dell'intero mondo sportivo italiano".

"La realtà sociale sudafricana è molto complessa: abbiamo visto un paese a due facce: da una parte l'assetto urbano del centro e delle infrastrutture è a livello delle grandi metropoli occidentali, dall'altra rimane il problema della lentissima diffusione in larghe fasce di popolazione nera di servizi primari,

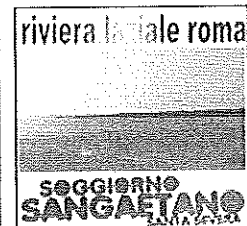
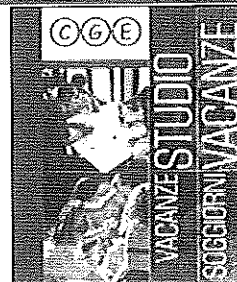
... in WelfareCremona

"Davide contro il Golia Nucleare: il Referendum è la nostra fionda!" stampa la petizione clicca qui!!

"Davide contro il Golia Nucleare" Clicca qui per Firmare a petizione

Scarica il tuo testamento biologico

... Novità





inBreve

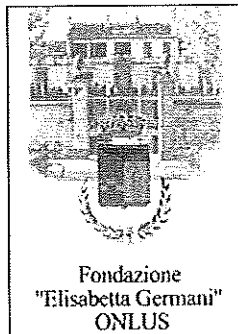
come casa e acqua. Ci auguriamo che dopo questi Mondiali fa leadership democratica in Sudafrica possa rilanciare la sua politica sociale e rappresentare un riferimento per lo sviluppo per tutto il continente. Bello e impreveduto il calore con cui tutti gli Africani tifavano per le squadre del loro continente, qualunque fosse la nazionalità della rappresentativa in campo".

fonte UISP

Visti: 32 | Inviati: 0 | Stampato: 1)

Precedenti:

- A JOHANNESBURG IL PREMIO "NELSON MANDELA", A ROMA LA PRESENTAZIONE DEI MONDIALI ANTIRAZZISTI 2010 – 21 Giugno, 2010
- In Sud Africa alla scoperta delle vuvuzela – 17 Giugno, 2010
- DISASTRO DI BHOPAL DEL 1984 : 'TROPPO POCO, TROPPO TARDI' – 07 Giugno, 2010
- Calcio, diritti. Il Sudafrica spera nei Mondiali di Riccardo Valsecchi – 05 Giugno, 2010
- Darfur / Si è tomati a combattere – 18 Maggio, 2010



e inoltre

> Banca della Solidarietà

> I sondaggi

> Fotogallery

> Banner kit



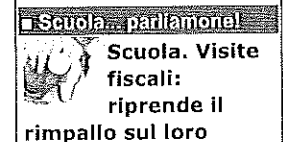
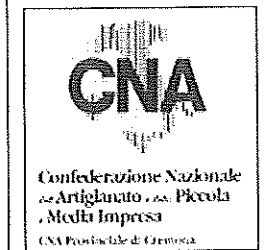
2009-2010 Dopo un anno come giudichi l'attività della Giunta Perri?

- positiva
 negativa
 non so

Vota

Guarda i risultati

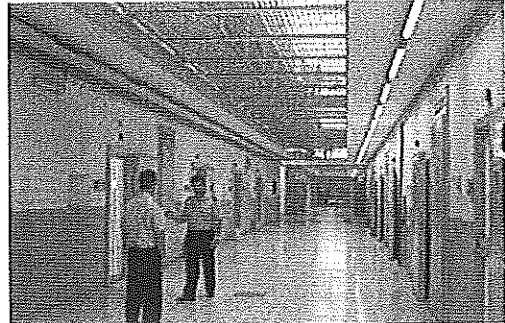
Visualizza tutti i sondaggi



GIOVEDÌ 1 LUGLIO ORE 15, INAUGURAZIONE NELLA SEZIONE ALTA SICUREZZA DI REBIBBIA, ROMA

IL MURALE DI REBIBBIA DIVENTA LA TESSERA NAZIONALE UISP PER LA STAGIONE 2010-2011

(25/06/2010) - Giovedì 1 luglio, a Roma, nella sezione G12 Alta sicurezza della Casa Circondariale del Nuovo Complesso di Rebibbia, si terrà l'inaugurazione di "Rebibbia On the Wall": un intervento d'arte murale voluto, ideato e realizzato dai detenuti del circolo "La Rondine", affiliato all'Uisp e costituitosi all'interno del carcere romano. Il progetto, nato per riqualificare e migliorare la vivibilità della zona dei passeggi della sezione G12, si è avvalso della supervisione artistica dei creativi dell'associazione Walls e di Rubiklab Studio, esperti in interventi di decorazione pubblica e wall design.



L'inaugurazione del murale, 100 metri quadrati di superficie decorata, avrà luogo alle ore 15 all'interno del carcere romano. Saranno presenti all'evento Carmelo Cantone, Direttore dell'istituto; Angiolo Marroni, Garante dei Diritti dei detenuti della Regione Lazio; Filippo Fossati, presidente dell'Uisp-Unione Italiana Sport per tutti; il presidente del Circolo La Rondine; Simone Pallotta, il curatore di Walls; Matteo Milaneschi, ideatore della composizione. Gli intervenuti riceveranno in anteprima nazionale la tessera Uisp della prossima stagione che riproduce l'immagine del murale. L'Uisp, la più grande associazione nazionale di sport per tutti del nostro paese, ha infatti deciso di adottare questa opera, unica nel suo genere, stampandola sul milione e duecentomila tessere associative della stagione sportiva 2010-2011.

La decorazione è un'opera astratta in 19 colori che risponde all'esigenza di produrre un effetto emozionale sempre nuovo. L'uso del colore come elemento predominante del murale rende la superficie uno spazio dove l'occhio può scorrere indisturbato scegliendo di volta in volta dove fermarsi a seconda dello stato d'animo. Il risultato è una composizione ibrida di colori, forme e piccoli particolari figurativi, dal forte impatto scenografico che coinvolge lo spettatore senza stancarlo nel lungo periodo.

Il progetto "Rebibbia On the Wall", realizzato con il contributo e la collaborazione organizzativa dell'Ufficio del Garante dei Diritti dei detenuti della Regione Lazio, della Casa Circondariale del Nuovo complesso di Rebibbia e dell'Uisp Roma, rientra fra le attività culturali, sportive e ricreative che l'associazione "La Rondine", promuove in favore della popolazione detenuta. Tra queste si segnalano: tornei di calcio, partite di pallavolo, attività in palestra, corsi di formazione di informatica e grafica e importanti spettacoli teatrali.

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

Sla, la maledizione continua nuovo caso alla Fiorentina anni '70

Il mistero di una squadra con 6 morti e 3 ammalati

BENEDETTO FERRARA

UNA storia infinita e misteriosa, allagata di lacrime e di paura, di angosce e dubbi feroci ingoiati da un cassetto. Un racconto drammatico di ragazzi con le basettoni che scendono lunghe sulle guance, i sogni beat e le magliette viola appiccicate sulla pelle. È la Fiorentina dei primi anni '70. Una squadra muscolare e ambiziosa. Una Coppa Italia alzata in cielo tra sorrisi di calciatori inconsapevoli di un destino che attende molti di loro: la malattia, la morte e troppe domande senza una mezza risposta.

Sei giocatori di quella Fiorentina se ne sono andati. Altri tre hanno avuto problemi di salute. In queste ultime settimane anche un altro protagonista di quegli anni sta iniziando la sua battaglia. La famiglia non vuole che la notizia sia resa nota. E nel pieno rispetto di questa volontà evitiamo di fare il nome di quel ragazzo di allora che oggi inizia a fare i conti con la Sla (della stessa forma che ha colpito Stefano Borgonovo). La sua storia va ad aggiungersi alla lunga fila di misteri irrisolti o, come nel caso di Bruno Beatrice, archiviati dal giudice. Il mediano della Fiorentina dal '73 al '76 è scomparso nel 1987, a soli 39 anni, dopo aver lottato con la leucemia. È lui il primo caso.

Poi, nel 2003, inizia la lunga processione del dolore: prima se ne va Nello Saltutti, attaccante. Infarto. Quindi tocca a Ugo Ferrante, difensore viola dal '68 al '72, colpito da un tumore alla gola. Nel 2004 un linfoma uccide Marco Sforzi. Aveva giocato nelle giovanili. L'elenco inizia a essere troppo folto per non porre interrogativi da brividi. Così, nel frattempo, Gabriella Bernardini, vedova di Bruno Beatrice, inizia la sua battaglia alla ricerca della verità. Ma la lista non è ancora completa. Nel 2006 muore Giuseppe Longoni, ex difensore. Vasculopatia. Un anno fa lo segue Massimo Mattolini, portiere. Da anni soffre di crisi renali.

La storia di quella Fiorentina, adesso, fa paura. Lo sanno bene gli ex viola di allora. Lo sa bene Mimmo Caso, sopravvissuto a un tumore al fegato. E Giancarlo De Sisti, vittima di un ascesso frontale nel 1984. Anche il caso di Giancarlo Antognoni, colpito da una crisi cardiaca nel 2004, da qualcuno è stato collegato alla maledizione dei '70. Ma la verità è che nessuno fino ad oggi è mai riuscito a trovare il nesso logico tra le patologie.

Si è indagato sull'ipotesi doping e, nel caso di Beatrice, la procura di Firenze è arrivata a ipotizzare il reato di omicidio preterintenzionale per i medici della Fiorentina di allora e per Carletto Mazzone. Tutti colpevoli, secondo l'accusa, di aver spinto il giocatore a curarsi una pubalgia con ripetute sedute di raggi Roentgen. Ma poi, un anno fa, il caso Fiorentina viene chiuso. Archiviato dai magistrati fiorentini in quanto il reato ipotizzato è caduto in prescrizione. Si è anche parlato di abuso di farmaci e di fiale miracolose. Il dottor Anselmi, uno dei medici di quella Fiorentina, ha sempre insistito col ricordare che allora si faceva uso di Micoresin (cardiotonico successivamente messo fuori commercio) e del Cortex, stimolatore ormonale, usato anche come ricostituente. Secondo il medico nella Fiorentina funzionava così, come in tutte le squadre di calcio.

Ma le cartelle mediche di quel periodo, custodite nei sotterranei dello stadio, sono sparite durante i giorni del fallimento Cecchi Gori. Un mistero anche questo. Destinato a restare tale, a meno che qualcuno non decida di riaprire il caso dei ragazzi beat vestiti di viola e dei loro sorrisi cancellati da un destino cattivo e da troppi sospetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli
altri
casi



Beatrice

Centrocampista della Fiorentina anni '70, morì per una leucemia mieloide nel 1987. L'inchiesta sulla sua morte è stata archiviata

Signorini

Bandiera dell'Euro-Genoa di Bagnoli, fu colpito dalla Sla pochi anni dopo il ritiro dal calcio. Morì a soli 42 anni, il 6 novembre 2002

Bernardini

Undici anni alla Roma, poi una lunga carriera da allenatore (guidò anche l'Italia). Muore nel 1984, all'età di 79 anni

Lombardi

Ex numero-10 (e allenatore) dell'Avellino, si ammala a fine anni '90. Prima della morte (2007) diventa attivista contro la Sla

Borgonovo

L'ex centravanti, 46 anni, passa gli anni migliori della carriera tra Fiorentina e Milan. Annuncia la malattia in diretta tv, a fine 2008

IL CASO SQUALIFICATO IL PADRE

Doping alla figlia Per 20 anni non entrerà in piscina

La minorenni è stata assolta
«Per me è la fine di un incubo,
voglio migliorare per vie lecite»

ARCOBELLI - BOTTAZZO

ROMA ● All'indomani dell'inibizione a vita del medico Enrico Lazzaro, il Tribunale nazionale antidoping presieduto da Francesco Plotino ha inibito per 20 anni Luca Giagio, il padre di S.G., la nuotatrice minorenni che il padre portava dal dottor Lazzaro, suo amico, per farla sottoporre a trasfusioni dopanti. Assolta invece la ragazza, per la quale la procura aveva chiesto la squalifica per due anni.

Per 20 anni quindi il padre non potrà frequentare impianti sportivi né prendere parte a manifestazioni sportive, mentre la ragazza potrà continuare ad allenarsi e gareggiare. Una separazione del padre dalla figlia che ha un peso particolare e inedito di fronte ad una situazione gravissima, documentata anche con un video di denuncia su Gazzetta.it.

Smania di successo Al momento della sentenza S.G. è apparsa divisa tra la soddisfazione di vedersi assolta e l'amarezza per i 20 anni al padre, «ma spero che il Tas possa rendergli giustizia», ha aggiunto raccontando poi come abbia vissuto «mesi d'inferno, anche se ho continuato ad allenarmi. Ora mi sembra la fine di un incubo. Sono contentissima, anche se resta l'amarezza per tutto quanto è successo. C'era il rischio che dovessi smettere di nuotare, e invece posso tornare a fare anche i doppi allenamenti. Io non nuoto per smania di successo, non devo diventare una Pellegrini, ma per il piacere di farlo: ovvio che voglio migliorarmi, ma entro limiti leciti, senza eccessi. No, quel gesto di esultanza sull'ematocrito alto non lo rifarei perché è stato interpretato male. L'ozonoterapia era per curare problemi di salute, era questo che volevamo dimostrare. Il dottor Lazzaro? Sono molto attaccata alla sua famiglia, non spetta a me giudicare la sua vicenda. Con papà ci siamo abbracciati e devo ringraziare la mia famiglia, l'avvocato Toniato, il professor Franzini e il perito Santo Ferrara: abbiamo sempre creduto nella mia innocenza. Ora comunque posso andare in vacanza con un altro spirito e un peso in meno».

GAZZETTA dello SPORT

26 - 06 - 2010

La Fifa: Controlli antidoping tutti negativi

JOHANNESBURG - Prima e durante i mondiali la Fifa ha effettuato 452 controlli antidoping e non ha riscontrato nessun caso positivo. Lo ha comunicato il professor Jiri Dvorak, a capo dell'equipe medica della Fifa. «Abbiamo eseguito 256 controlli antidoping prima dell'inizio dei mondiali e 196 durante la competizione per un totale di 452 controlli e tutti i risultati sono stati negativi», ha spiegato Dvorak. Intanto la Fifa ha respinto ogni accusa sulla vendita illegale di migliaia di biglietti per i Mondiali. Secondo quanto scrive il quotidiano sudafricano Sunday Times, il gigante petrolchimico Sasol e diversi tifosi sudafricani e stranieri avrebbero perso oltre 6,5 milioni di rand (852.500 dollari) dopo aver acquistato i biglietti da società non autorizzate.

CORRIERE dello SPORT

28-06-2010

Che sconquasso Il calcio a rischio in nove città

Fallimenti, ma pure crisi e mancanza di liberatorie.
E non è finita: altri club potrebbero non iscriversi

ANDREA PUGLIESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Comincia il terremoto in Lega Pro. E l'impressione è che stavolta avrà conseguenze pesanti, considerando la situazione economica difficilissima di molte squadre. Non uno tsunami (almeno si spera), ma qualcosa che potrebbe anche avvicinarsi. È di molto. Ieri è cominciato l'iter ufficiale verso le iscrizioni alla stagione 2010-11 e l'ottenimento delle «dizene nazionali». Tra ritardi e documentazioni consegnate in extremis, alla Lega Pro sono arrivate gli incartamenti delle squadre relative alle liberatorie (autenticate dal notaio) dei propri tesserati (pagamento degli stipendi fino al 30 aprile 2010), propedeutiche per l'iscrizione. Da lunedì cominceranno le verifiche della loro validità, ma quel che è certo è che ci sono alcune squadre che non sono riuscite a presentare la documentazione: Potenza, Gallipoli, Mantova, Manfredonia, Pro Vercelli, Scafatese, Olbia e Arezzo. Alcune di queste (Gallipoli, Mantova e Potenza non sanno neanche se avranno un futuro). Un futuro non ce l'ha di sicuro il Perugia, già fallito.

Step Adesso, il prossimo passo è l'iscrizione al campionato con tutti i relativi adempimenti (copia del bilancio al 30 giugno 2009 e della relazione semestrale al 31 dicembre 2009, gli F24 relativi al pagamento di Irpef, Enpals e Fondo Fine Carriera ad aprile 2010 e il pagamen-

LEGA PRO: LA SITUAZIONE AD OGGI

le squadre che non hanno presentato entro ieri le liberatorie e che ad oggi sono fuori dal campionato

le squadre che per motivi diversi (verifiche, indebitamento od opportunità) sono a rischio Iscrizione



Potenza, Gallipoli, Manfredonia, Pro Vercelli, Mantova, Scafatese, Olbia e Arezzo sono fuori. Il crac del Perugia

to dei tributi come Ires, Iva e Irap). Lo scoglio più duro, però, per molte società saranno le garanzie bancarie, con la necessità di presentare una fidejussione di 400.000 euro per i club di Prima Divisione e di 200.000 per quelli di Seconda. Poi l'intero carteggio verrà certificato e

trasmesso dalla Lega alla Covisoc, che entro il 7 luglio darà parere positivo o meno sull'iscrizione. I club esclusi poi, entro il 10 luglio potranno presentare ricorso contro il parere negativo. Ed entro questa data hanno la possibilità di integrare le varie documentazioni, comprese le liberatorie non ottenute entro ieri sera. È chiaro, che tutto questo percorso porta a delle penalizzazioni, che possono andare da un minimo di un punto ad un massimo di sei (da scontare nel prossimo campionato) a seconda dei ritardi e dell'entità delle mancanze.

A rischio In giro per lo Stivale, però, ci sono anche tante squadre che sono riuscite a presentare le liberatorie, ma la cui sopravvivenza tra i professionisti è a rischio per motivi diversi: dalla Salernitana (alle prese con il parametro tra ricavi e indebitamento) al Rimini, dove la Cocif (la cooperativa proprietaria) non vuole andare più avanti. Si cercano acquirenti anche a San Marino e Olbia, mentre le situazioni di Cavese e Foggia sono davvero al limite. Ma non se la vedono benissimo neanche Legnano, Canavese, Itala San Marco e Villacidrese.

Ripescaggi In questa situazione, è facile pensare al terremoto. Ma per chi vorrà fare domanda di ripescaggio, le cifre da presentare lievitano, quasi triplandosi. Con le nuove norme federali, essere ripescati in Prima Divisione costa circa ulteriori 800.000 euro (50% per la domanda, 50% per il fondo perduto a favore della Figc per lo sviluppo dei vivai), in Seconda 400.000 (sempre con la formula *fifty fifty*). I criteri? La classifica dell'ultimo campionato avrà un peso specifico del 50%, poi la tradizione sportiva della città e il numero medio di spettatori degli ultimi cinque anni, entrambi con il 25%. Ma l'impressione è che ci si fermerà prima. Proprio alle garanzie bancarie.

Serie B Qui la scadenza per le liberatorie è il 30 giugno, ma entro ieri sera andavano depositati i bonifici delle pendenze pregresse. La situazione più complessa riguarda Ascoli e Ancona che rischiano entrambe una penalizzazione.

GAZZETTA dello SPORT.

26-06-2010